

→ **Da Verona:** l'associazione indicata come «successore universale dei trucidati nella primavera del '44»
→ **Sette gli imputati** per gli eccidi dell'Appennino. Decisivo il capo d'imputazione del pm De Paolis

Processo agli eccidi, l'Anpi parte civile Il tribunale: «Sono gli eredi delle vittime»

Il tribunale militare di Verona rende note le motivazioni con cui ha consentito all'Anpi di essere parte civile nel processo contro le Ss per gli eccidi del Modenese, Reggiano, Aretino... «Farà giurisprudenza».

GIULIA GENTILE

BOLOGNA
bologna@unita.it

«L'Associazione nazionale partigiani d'Italia è storicamente l'erede di tutti quei gruppi e formazioni che, dal 1942-43 in avanti, hanno costituito centro di riferimento collettivo di di grandissima parte della popolazione italiana che, animata dal medesimo sentimento di restituire in maniera definitiva al Paese libertà e democrazia, ha agito nelle più svariate forme, anche non necessariamente armate». Per questo l'Anpi, nelle sue sedi locali di Modena e Reggio Emilia, e nella sua «madre» nazionale, dev'essere ammessa come parte civile a processo in quanto «successore universale» delle centinaia di civili e «banditi» trucidati sull'Appennino tosco-emiliano dal 18 marzo al 5 maggio 1944. Solo nove pagine lineari, per affermare per la prima volta un principio destinato a fare giurisprudenza.

Così, la corte del Tribunale militare di Verona presieduta dal giudice Giovanni Pagliarulo, lo scorso 19 aprile ha motivato la decisione di acconsentire a che l'associazione di ex garibaldini, azionisti e «azzurri» diventasse parte in causa nel processo in corso sugli eccidi di Monchio, Susano e Costrignano nel Modenese, Civago e Cervarolo nel Reggiano, vari paesi sul monte Falterona fra le province di Forlì ed Arezzo, e Mommio, vicino Massa.

I SETTE IMPUTATI

Sette gli ex gerarchi del Reparto ricognizione nella divisione «Hermann Göring» della Luftwaffe (Erich Koeppe, 93 anni, Hans Georg Karl Winkler, 87enne, Fritz Olberg, di un anno più vecchio,



I superstiti degli eccidi nell'appennino tosco-emiliano durante un avversario

Wilhelm Karl Stark, 89 anni, Ferdinand Osterhaus, 92enne, Helmut Odenwald, 90 anni, e Gunther Heinrich, 84enne) che, per oltre sessant'anni, avevano scansato la richiesta di giustizia dei famigliari delle vittime grazie all'occultamento di centinaia di fascicoli sui crimini nazisti nell'Armadio della vergogna di Palazzo Cesi, a Roma. E ora, ad ottenere un risarcimento in caso di condanna degli imputati, per i danni materiali e morali derivati dalla carneficina nei paesini dell'Appennino, ci sarà anche l'Anpi. L'associazione ci aveva già provato negli anni passati. E in altri, più grossi, procedimenti nati dai faldoni nascosti fino al

1994 nello scantinato della Procura generale militare. Come quello che, nel maggio 2008, ha condannato in appello dieci ex Ss della 16a Panzergranadierdivision Reichsführer per il massacro di Montesole: quasi 800 persone uccise tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944. Ma l'«impresa» è riuscita solo al legale di parte civile Andrea Speranzoni, che insieme all'Anpi difende oltre cento famigliari delle vittime di carneficine nel Modenese, e la Provincia di Modena.

A motivare la sua richiesta di costituzione, anche un passo del capo d'imputazione firmato contro gli ex gerarchi nazisti dal Pm Marco De Paolis. Nella richiesta di rinvio a giudi-

Chi è

Il magistrato della piccola Norimberga all'italiana



MARCO DE PAOLIS

51 ANNI

MAGISTRATO MILITARE PROCURA DELLA SPEZIA

■ Romano, lavora da 20 anni alla procura militare della Spezia. Nel 1994 da palazzo Cesi, dal celebre armadio della vergogna, arrivano 214 fascicoli sulle stragi nazi-fasciste in Italia. Decide di fare indagini, difficili, lontane, con imputati 90enni. Ci riesce, processa tutte le più note Ss che nel 1944 trucidarono i civili italiani. Fa condannare i responsabili di Marzabotto e di Stazzema.

zio, gli imputati vengono accusati di avere avuto la «finalità di ampie operazioni punitive contro i partigiani e la popolazione civile che a quelli si mostrava solidale». E proprio queste condotte, scrivono i

L'avvocato

«Precedente importante per rilanciare Resistenza e Antifascismo»

giudici militari nell'ordinanza, «concretizzano il delitto rispetto al quale» l'Anpi è «soggetto danneggiato». Una «decisione condivisibile dal punto di vista giuridico – il commento di Speranzoni – e che costituisce un precedente importante per difendere, in ogni ulteriore processo, i principi dell'antifascismo e della Resistenza portati avanti dall'Anpi». ♦

Nozze

Alla nostra collega Lìliana e a Francesco oggi sposi
i più affettuosi auguri per un lungo amore da tutta l'Unità
Roma, 23 aprile 2010